

Benvenuti nella Nuvola

Un sogno che diventa realtà: il nuovo quartier generale Lavazza a Torino apre le porte alla città. Storia di un progetto visionario che coniuga passato, presente e futuro in nome dell'inclusione

GIUSEPPE CULICCHIA

S spesso gli scrittori hanno per così dire la testa fra le nuvole. Da parte mia, l'ho messa nella Nuvola quando la Nuvola era ancora solo un cantiere. E però quando l'ho fatto ho capito una volta di più che davvero i cantieri sono sogni. Sogni speciali, poiché, a differenza di quelli ordinari, capaci di avverarsi sul serio. Ecco: la Nuvola di Lavazza è un sogno che sta diventando realtà. Un sogno fatto di accoglienza, dialogo, condivisione. Perché la Nuvola per sua natura accoglie, dialoga, condivide. A cominciare dal fatto che basta avvicinarsi per scoprire che si può varcarne la soglia proprio come si entra fra le nuvole: l'accesso è libero, chiunque può attraversare il grande atrio impreziosito dalla mirabile scala con le sue morbide linee che a sua volta sembra uscita da un sogno, e intorno al complesso non ci sono muri, ma solo panchine e un giardino con le sue aiuole, ricco di alberi.

Il quartiere

E dire che fino a poco fa questo frammento del quartiere Aurora era un angolo dimenticato della Torino novecentesca, ingombro di rovine post-industriali e di erbacce. Ma poi, poco per volta, giorno dopo giorno, tra gru e scavatrici e betoniere e cavi e fiamme ossidriche e martelli pneumatici, ecco che nell'incessante viavai di operai e maestranze il progetto immaginato per Lavazza dall'architetto Cino Zucchi ha preso forma.

Fin dalle sue prime fasi, il cantiere è stato aperto al confronto con chi vive in questa zona. La Nuvola, dopo essere stata commissionata e progettata ma prima di essere costruita è stata raccontata nei locali della vicina scuola materna e presso la Circoscrizione

agli abitanti di Aurora, che da parte loro hanno avuto modo di partecipare alla discussione. Si trattava in effetti di un intervento destinato a trasformare radicalmente questa fetta di città. E scegliendo di edificare proprio qui il suo nuovo centro direzionale, quella che oggi è la prima azienda italiana produttrice di caffè - capace nell'arco di un secolo di trasformarsi da semplice drogheria a multinazionale - aveva preso una decisione per nulla scontata e quantomeno coraggiosa. Intanto, per la determinazione a mantenere saldo il legame con il quartiere in cui all'inizio degli anni Venti del Novecento la Lavazza aveva aperto in corso Giulio Cesare il primo stabilimento, per poi trasferirsi a poca distanza in corso Novara: non da oggi infatti Aurora è forse tra i luoghi più complessi della città, accidentata terra di confine tra il centro aulico e la Barriera, zona in cui ci s'imbatta nelle dinamiche che contraddistinguono a Torino come in altre realtà europee questa nostra epoca di transizione, a cominciare dal rapido ricambio e rimescolamento di lingue, mestieri, tradizioni, religioni, culture e colori.

Scelta coraggiosa

In quello che da sempre era un distretto operaio, dove durante la seconda metà del secolo scorso e in pieno boom economico al dialetto piemontese dei suoi abitanti originari si erano aggiunti quelli parlati dai nuovi arrivati provenienti dal Sud del Paese con le inevitabili frizioni, oggi i caratteristici appartamenti di ringhiera con ingresso dal ballatoio vengono affittati da studenti fuori sede trasferiti in riva alla Dora un po' da tutta Italia, e da tanti nuovi cittadini giunti fin qui innanzitutto dall'Africa o dall'Europa dell'Est. [...] E, nelle scuole, bambini arrivati fin qui dai quattro angoli del Pianeta coi loro genitori. Non era affatto scontato dunque che un'azienda leader come Lavazza scegliesse di non tradire le proprie origini e di non spostare la sua nuova ca-

sa altrove: magari, come accade non di rado, in un qualche anonimo contesto extraurbano.

È così che il progetto dell'architetto Zucchi è stato concepito a partire dall'idea davvero rivoluzionaria di aprire la Nuvola al quartiere, alla città, al mondo. Spuntata nel bel mezzo di un contesto che un tempo si sarebbe definito proletario, dove lo sguardo passa dalle tende verdi sui balconi alle ex strutture manifatturiere trasformate in discount, e in un punto da cui si ammirano la collina di Superga e l'antico biscottificio militare, la Mole Antonelliana e un terrazzo con la "topia" ovvero coperto da un pergolato con tanto di vegetazione, la Nuvola è per sua stessa natura un luogo improntato all'accoglienza e alla condivisione. Un luogo in cui la vecchia/nuova Torino industriale si mostra davvero capace di guardare al domani che verrà pur conservando la memoria delle proprie radici, e lo fa ponendo al centro di tutto il concetto di inclusione.

Una nuova storia

Intanto, sugli annunci immobiliari delle agenzie che operano in zona, già da anni viene dato risalto alla nascita del "nuovo polo Lavazza". È, questa, un'altra cosa inusuale: quando mai l'attrattività di un determinato quartiere si è misurata in base all'edificazione di un complesso di uffici? Ma la Nuvola è molto più di questo: è un invito al dialogo, alla condivisione e all'accoglienza spalancato sul mondo. Con lei sta così per vedere la luce non solo una nuova fetta di città ma proprio una nuova storia, fatta a sua volta di tante storie. Le storie di chi nella Nuvola andrà a lavorare, di chi ci andrà per imparare qualcosa di nuovo o per divertirsi o per studiare o per mangiare o anche solo per trovarsi con gli amici, e di chi per il semplice fatto di abitare in queste strade o di avere un'attività nei paraggi vedrà cambiare oltre che il paesaggio - che a dire il vero è già cambiato, visto che

mentre scrivo manca ormai poco alla chiusura dei lavori - an-

che il proprio vissuto quotidiano. Alla luce della contemporanea ossessione per la sicurezza, rendere fruibili da parte dei cittadini gli spazi comuni, sia all'esterno sia all'interno, è di per sé un bellissimo atto di fiducia.

E di certo nel fatto che la Lavazza riparta proprio da qui entrano in gioco i sentimenti e la riconoscenza verso questa parte di città. Chissà che cosa ne direbbe Luigi. Davvero non male, in ogni caso, come tappa di una storia iniziata a fine Ottocento da un contadino del Monferrato spinto una decina di anni prima a lasciare le colline, i campi e le vigne per ricominciare tutto daccapo nella grande città, a causa della grandinata che gli aveva distrutto il raccolto.

Il testo è tratto dal volume «Nuvola Lavazza - Cultura d'impresa e trasformazioni della città» (Minimum Fax), che sarà presentato durante il 31° Salone Internazionale del Libro di Torino

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Un giorno di incontri per aprirsi ai cittadini

Sabato 14 aprile la Nuvola Lavazza si presenta ufficialmente e apre le sue porte - per una giornata - agli abitanti di Torino, ma anche a turisti e curiosi. Si festeggia la conclusione dei lavori nel quadrilatero polifunzionale della Nuvola Lavazza e sarà possibile visitare in anteprima esclusiva, su prenotazione, il Museo Lavazza. Sarà anche una giornata di incontri all'interno dello spazio eventi de La Centrale. Prenotazioni online su lastampa.it/nuvolalavazza

Il programma

7,30

Salutare il sole da una nuvola: una lezione di Yoga condotta da Behrang Danesh Eshraghi e da Federica Avanzi. A seguire, colazione nella Centrale.

9-19

Visite guidate gratuite al Museo Lavazza, che apre per la prima volta al pubblico. Ingressi ogni 30 minuti.

12

L'immagine senza confini: fotografie e storie dal mondo raccontate da Steve McCurry. Modera Marco Zatterin.

14,30

Missione (quasi) impossibile: energia, visione e coraggio a quota 8000 con l'alpinista Simone Moro. Modera Luca Ubaldeschi.

16,30

Obiettivo Torino: sguardi urbani su una città in trasformazione, con Giuseppe Culicchia. Modera Alessandra Comazzi.

Borgo Aurora Le tappe di un sogno

2010-2011

Nel 2010 all'unanimità viene scelto il progetto di CZA - Cino Zucchi Architetti, che disegna e dà il nome alla Nuvola Lavazza.

Nel 2011 gli orizzonti si allargano: nasce l'idea del museo e di un archivio d'impresa, si inizia a studiare con Ferran Adrià un nuovo concept di ristorazione gourmet e con Slow Food si ragiona sulla ristorazione collettiva.

2012-2013

Iniziano i lavori e il restauro della palazzina che ospiterà la sede IAAD, inaugurata nel 2013. Nel 2014, durante gli scavi emergono resti di una basilica paleocristiana del IV-V secolo d.C.: il progetto viene modificato per tutelarli e valorizzarli. Partono i lavori di costruzione dell'Headquarter.

2013-2018

Nel 2013, lo sviluppo del museo viene affidato allo studio americano Ralph Appelbaum Associates.

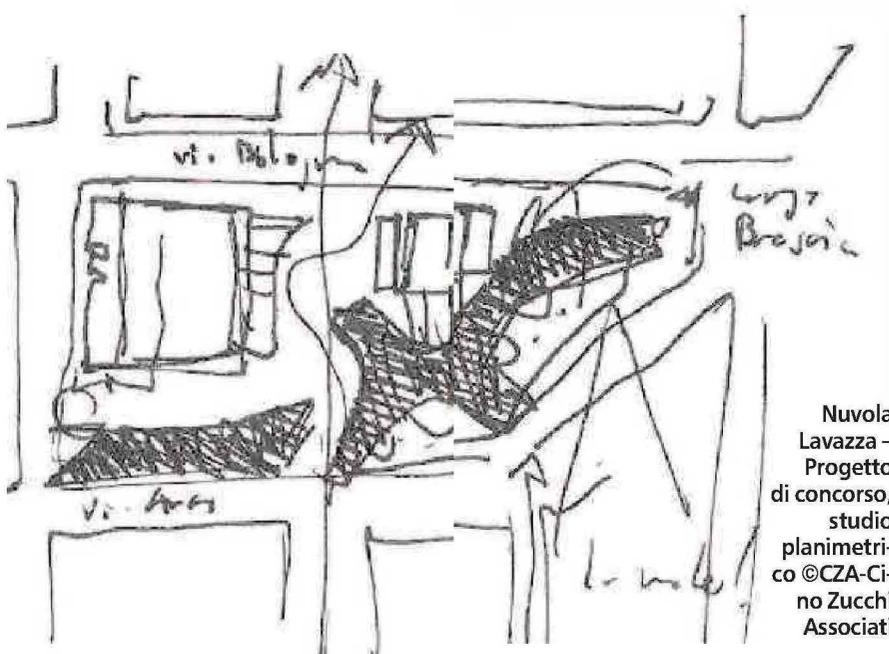
Tra 2014 e 2015 si individua in Federico Zanasi il futuro chef del ristorante gourmet; layout e scenografie sono affidate al premio Oscar Dante Ferretti. Con Ferran Adrià, si stabilisce il nome del ristorante: «Condividere».

Tra maggio e giugno 2017 si completa il trasferimento dei collaboratori nella NUvola e il Bistrot inizia la sua attività.





La nuova sede
Uno sguardo panoramico
sull'isolato nel quartiere Aurora
in cui sorge la Nuvola Lavazza



Nuvola
Lavazza –
Progetto
di concorso,
studio
planimetrico
©CZA-Ci-
no Zucchi
Associati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 085285